

«Queo che no stropa... ingrassa»

Quando ero bambina, ma poi l'ho fatto con i miei figli, i miei genitori quando mettevamo in bocca qualcosa che non andava bene (dalla terra per i piccoli, alle caramelle che cadevano e che raccoglievamo...) ci dicevano appunto «queo che no stropa... ingrassa!!», oppure «ciucia ciucia i dei che no se ga da perder gnente».

In tempi di coronavirus in cui lavarsi le mani è un obbligo costante, non toccarsi il viso, gli occhi e le labbra è un imperativo, certamente queste indicazioni non sono più valide: anzi...vade retro Satana.

Allora un po' per gioco, un po' per passare il tempo mi sono diletta a pensare a tutte le situazioni in cui c'è stato un cambiamento direi "pratico":

- Buttar via le immondizie non mi piace: adesso ci vado...;
- Non ho mai voluto un cane in casa: adesso che dalla finestra vedo il via vai dei padroni che portano a spasso il cane... un pensierino del cane quasi quasi ci sta;
- Andavo al supermercato negli orari "strani" (ore 13/14 oppure alle 19) per "non trovare nessuno": adesso a qualsiasi ora c'è la coda da fare fuori della porta per cui qualsiasi orario vale l'altro;
- Il giardinaggio mi è sempre piaciuto ma non era nelle mie priorità: adesso è diventata quasi una "passione";
- Utilizzare spesso tutte le app e "diavolerie" informatiche non mi piaceva: ora non aver attivato l'applicazione Sanità Zero per mia mamma, la Mobile della Banca e quant'altro, è diventata una zavorra: corro ai ripari chiedendo a tutti di essere aiutata innervosendomi se non mi riesce al primo colpo!!;
- Ho imparato a svuotare le chat con molta più sollecitudine: sono invasa da immagini, barzellette, video, false notizie, da "leggi" "si" "grazie" "no" "buongiorno", da un'infinità di emoticon che sorridono, piangono, da mani che battono e fanno l'ok, da coni gelato, arcobaleni e cuoricini che a volte anche pulsano...;
- Ho imparato a usare meglio le video chiamate, così riesco a vedere figli e nipoti, a "goderli un po'" anche se non è proprio la stessa cosa che abbracciarli e parlarci e con i piccoli a giocareci assieme;
- L'ordine non è mai stata una mia necessità: adesso... non è ancora diventata una necessità ma mi ci dedico di più... il casino è diventato un fastidio visivo;
- Ritengo di essere fortunata: non ho figli piccoli, neppure adolescenti, perché mi ricordo che dopo una settimana che stavo chiusa con loro a casa... non vedevo l'ora di tornare a lavorare;
- Da una settimana ho ripreso a telefonare a mia mamma, di 96 anni: è con una brava badante che però ha tanta paura del coronavirus e ci ha chiesto di non andare: mi stupisce la mia mamma, pensavo soffrisse di più dell'assenza di noi

figlie e invece è tranquilla, fa le sue battute, parla delle sue “cose” e così non ci preoccupa;

- Sono sempre stata positiva e relativamente ansiosa: adesso devo controllare i miei pensieri per non far montare la paura;
- Fatico di più a dormire: anche quando mi addormento subito... dopo 3-4 ore mi sveglio e fatico tanto a riaddormentarmi.

Quello che credevo di fare in più con “io resto a casa” non è proprio così: non sono mai stata una grande “casalinga” e nemmeno “cuoca” per cui pulizie di fondo, dolci e manicaretti continuano a non essere tra le attività a cui mi dedico maggiormente e dico la verità che invidio le mie amiche che mi mandano foto di bellissime opere di cucina. Ho invece ripreso il lavoro a maglia che da alcuni mesi era rimasto fermo.

Assieme a mio marito invece abbiamo ripreso a svolgere alcune attività assieme: abbiamo ripreso in mano due opere scritte lasciate in sospeso...

Ho invece mantenuto l'aspetto della “socialità”: volentieri chiamo e sento più persone , mi piace ascoltare e scambiare qualche risata e a volte raggiungiamo tempi considerevoli, anche 50 minuti, max h1.04, che mi sembra un record soprattutto quando mio marito mi guarda con espressione interrogativa... lui che dopo 5 o 10 minuti saluta e chiude. Ho condiviso idee per affrontare questa situazione : in effetti continuiamo ad essere persone creative e lanciamo proposte realizzabili e questo mi piace molto.

Manuela

24 marzo 2020

Insomma... non si sta tanto male in casa!!